



Corso di Laurea in Economia e Management

Tesi in

Economia dei Mercati e degli Intermediari Finanziari

Origini ed Evoluzione dell'Attività Bancaria: dal Banco Medici ai Moderni Sistemi Bancari

Relatore:
Chiar.mo Prof.
Gianni Nicolini

Candidata:
Beatrice Di Virgilio
Matricola: 306851

A.A. 2025/26

Origini ed Evoluzione dell'Attività Bancaria: dal Banco Medici ai Moderni Sistemi Bancari

(Beatrice Di Virgilio)

INDICE

Introduzione

Capitolo 1 - L'Attività Bancaria e la Rilevanza del Credito nei Sistemi Economici Moderni

- 1.1 Banche ed Attività Bancaria: le Caratteristiche Fondamentali
- 1.2 Il Ruolo del Credito nello Sviluppo dell'Economia Reale
- 1.3 La Struttura della Raccolta e degli Impieghi nel Sistema Bancario Italiano
- 1.4 I Rischi nell'Attività Bancaria Oggi

Capitolo 2 - Origini ed Evoluzione dell'Attività Bancaria: il Caso dei Medici

- 2.1 Lo Sviluppo del Business Bancario nella Famiglia Medici
- 2.2 La Codificazione dell'Attività Bancaria: dalle Consuetudini Medievali al Testo Unico Bancario
- 2.3 Le Fasi della Specializzazione Professionale
- 2.4 Similitudini e Differenze tra l'Attività Bancaria in Epoca Rinascimentale ed il Banking Moderno

Conclusioni

Bibliografia

INTRODUZIONE

L'attività bancaria rappresenta, nel panorama economico contemporaneo, l'architettura fondamentale su cui poggia la stabilità del sistema finanziario e lo sviluppo dell'economia reale. Per comprenderne appieno la natura è necessario tener conto che non è solo un'impresa che persegue profitto ma un'istituzione cardine per la stabilità del sistema economico.

Analizzarne il complesso sistema di regole, dati e modelli di gestione del rischio, che trovano la loro sintesi normativa nel Testo Unico Bancario di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, recante Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia - Testo Unico Bancario (TUB), è utile per comprendere appieno la natura “dinamica” dell'intermediario moderno, che non svolge un mero ruolo passivo, bensì opera per riconciliare le esigenze divergenti degli agenti economici.

Tuttavia, per non limitarsi soltanto all'analisi dei bilanci attuali è necessario risalire alle radici di quelle intuizioni tecniche che hanno trasformato il commercio di denaro in una vera e propria scienza della gestione del rischio.

Il presente lavoro si pone l'obiettivo di indagare l'evoluzione dell'attività creditizia, ponendo al centro dell'analisi il Banco Medici inteso come laboratorio primordiale della banca moderna. Sebbene operante nel contesto rinascimentale, lontano anni luce da quello attuale per *gap* tecnologico, la famiglia Medici seppe introdurre innovazioni strutturali e contrattuali che, a partire dalla gestione delle filiali estere sino alla lettera di cambio, hanno prefigurato con sorprendente anticipo le funzioni sistemiche che oggi si attribuiscono agli istituti di credito.

Il tema centrale della ricerca si focalizza, quindi, sulla transizione dalla prassi mercantile alla codificazione normativa e la domanda che guida l'elaborato mira a stabilire in che misura le innovazioni introdotte dal Banco Medici hanno anticipato la moderna funzione di credito e come i processi si siano evoluti fino a confluire nell'attuale disciplina del TUB.

L'obiettivo principe è dimostrare che concetti come la diversificazione del rischio, lo *screening* dei debitori e la “sana e prudente gestione” non siano invenzioni

recenti, ma il risultato di un lungo percorso di specializzazione professionale iniziato nelle piazze d'affari del XV secolo.

Nel primo capitolo, viene analizzato il sistema bancario odierno, attraverso una lente squisitamente tecnica e statistica, e in particolare il ruolo del credito come motore dell'economia reale.

Partendo dalle definizioni cardine fornite dalla lettura economica e dall'articolo 10 del TUB, si è voluto esaminare la logica del lavoro segue un percorso che parte dal presente per illuminare il passato e tornare, infine, a una sintesi critica.

Con l'ausilio dei dati della Relazione Annuale della Banca d'Italia per l'anno 2024, si delinea la struttura attuale della raccolta e degli impieghi nel mercato italiano, specie in relazione alla qualità del credito e alla gestione dei rischi che caratterizzano l'operatività contemporanea.

Il secondo capitolo, invece, sposta l'analisi sul piano storico-evolutivo, prendendo in esame il caso del Banco della famiglia Medici. Qui si analizza come la trasformazione dei rischi e la gestione della liquidità venissero operate, in assenza di una vigilanza centrale, basandosi sulla solidità di una rete multinazionale di filiali e su strumenti contabili, rivoluzionari per quei tempi, come la partita doppia.

Il confronto tra le consuetudini medievali e la codificazione del TUB permette di evidenziare le similitudini pur tenendo conto delle differenze e di tracciare la linea di continuità che lega il banchiere rinascimentale al tecnico finanziario dei nostri giorni.

Attraverso questo parallelismo, la tesi, in sintesi, intende offrire una visione d'insieme sulla resilienza del modello bancario, capace di adattarsi ai mutamenti dei secoli pur mantenendo inalterata la sua essenza: la trasformazione della fiducia in valore economico.

CAPITOLO 1

L'Attività Bancaria e la Rilevanza del Credito nei Sistemi Economici Moderni

1.1 Banche ed attività bancaria: le caratteristiche fondamentali

L'attività bancaria, nel senso moderno del termine, rappresenta la forma più evoluta e complessa di intermediazione finanziaria. Per comprendere appieno la natura della banca contemporanea, è necessario analizzarla non solo come un'impresa che persegue il profitto, ma come un'istituzione cardine per la stabilità del sistema economico. Come sottolineato da Banchetti (2022), la banca non può essere considerata un mero intermediario passivo, bensì un operatore dinamico capace di riconciliare le esigenze divergenti degli agenti economici¹. L'essenza di tale attività risiede nel combinato disposto di due funzioni apparentemente distinte ma inscindibili: la raccolta del risparmio tra il pubblico, abbinata all'esercizio del credito. Questa duplicità è formalmente sancita, nell'ordinamento italiano, dall'Articolo 10 del TUB che definisce l'attività bancaria come avente carattere d'impresa².

Dal punto di vista della teoria dell'intermediazione bancaria (Mishkin et al., 2019), la banca si distingue per la sua capacità di operare la cosiddetta trasformazione delle scadenze³. I risparmiatori (unità in surplus) manifestano tipicamente la volontà di mantenere la loro ricchezza in forme liquide e prontamente smobilizzabili (i cosiddetti depositi a vista) desiderando investimenti a breve termine. Al contrario, le unità in deficit (imprese e famiglie) necessitano di capitali per orizzonti temporali lunghi quali acquisto di immobili e investimenti più produttivi. La banca interviene in questo

¹ Cfr. A. Banchetti, *Economia degli intermediari finanziari*, Pearson, Milano, 2022

² Si veda l'Art. 10 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (Testo Unico Bancario) che recita: "La raccolta di risparmio fra il pubblico e l'esercizio del credito costituiscono l'attività bancaria. Esso ha carattere d'impresa."

³ F.S. Mishkin, S.G. Eakins, *Istituzioni e mercati finanziari*, Pearson, IX edizione, 2019

scollamento, offrendo ai primi attività liquide e sicure (depositi) e ai secondi attività a lungo termine (prestiti)⁴. Questo processo, pur essendo il motore del profitto bancario (attraverso il margine di interesse), espone l'istituto a un rischio strutturale di liquidità che richiede una specializzazione professionale estrema, radicata storicamente - come vedremo nel secondo capitolo - nelle innovazioni della famiglia dei Medici.

L'attività bancaria si esplica dunque attraverso due funzioni sistemiche coordinate: la funzione creditizia e la funzione monetaria.

La prima, ovvero funzione creditizia, consiste nell'allocazione delle risorse raccolte verso soggetti in deficit. Comporta l'assunzione del rischio di insolvenza, gestito tramite una selezione professionale dei debitori che permette di finanziare la capacità di spesa presente attraverso redditi futuri⁵.

La seconda funzione, ovvero la funzione monetaria, invece è legata alla capacità di emettere "moneta bancaria". I depositi, pur essendo passività per la banca, vengono accettati dal sistema come mezzo di pagamento, influenzando direttamente l'offerta di moneta complessiva e la trasmissione della politica monetaria⁶.

1.2 Il ruolo del credito nello sviluppo dell'economia reale

Il credito non può essere considerato un semplice trasferimento di denaro, bensì un atto di fiducia (dal latino *creditum*) che permette di anticipare la capacità di spesa futura nel presente. In un sistema economico moderno, la rilevanza del credito è assoluta: esso funge da semplificatore degli ingranaggi dell'economia reale.

⁴ In merito alla trasformazione dei rischi e delle scadenze, Cfr. A. Saunders, M. M. Cornett, *Economia degli intermediari finanziari*, Mc Graw-Hill, Milano, 2023

⁵ Cfr. A. Banchetti, *Economia degli intermediari finanziari*, Pearson, Milano, 2022

⁶ Per un approfondimento sulla funzione monetaria e i sistemi di pagamento, si veda F.S. Mishkin, S. G. Eakins, *Istituzioni e mercati finanziari*, Pearson, IX Edizione, 2019

Il credito, infatti rappresenta il “motore finanziario” dell’economia reale. La lettura economica contemporanea (Mishkin et al., 2019) evidenzia come lo sviluppo di un paese sia strettamente collegato all’efficienza del suo sistema creditizio⁷.

Il credito permette infatti di anticipare la capacità di spesa futura nel presente, consentendo investimenti (come l’acquisto di macchinari industriali o abitazioni) che altrimenti richiederebbero decenni di accumulazione di risparmio. Senza un efficiente sistema creditizio, l’economia rimarrebbe limitata allo scambio basato sulle disponibilità correnti, impedendo la nascita di grandi progetti industriali. La banca, agendo come intermediario specializzato, riduce drasticamente i costi di transazione e risolve le asimmetrie informative, le quali rappresentano il principale ostacolo al corretto funzionamento dei mercati⁸. Il risparmiatore singolo non avrebbe le competenze né il tempo per analizzare se un’impresa sia solvibile; la banca, grazie alla sua struttura professionale, centralizza questa analisi.

Secondo l’analisi di Banchetti, tali asimmetrie si manifestano in due forme critiche: La selezione Avversa (Adverse Selection) e l’azzardo morale (Moral Hazard).

La prima, Adverse Selection, si verifica prima della stipula del contratto. I soggetti più rischiosi sono spesso quelli che cercano più attivamente finanziamenti. La banca mitiga questo rischio attraverso lo screening professionale e l’analisi del merito creditizio, identificando i progetti con la maggior probabilità di successo⁹.

La seconda, Moral Hazard, si manifesta dopo l’erogazione del prestito. Il debitore potrebbe assumere comportamenti eccessivamente rischiosi che pregiudicano il rimborso. La banca interviene attraverso il monitoring (monitoraggio) costante delle condizioni del prestatore e l’utilizzo di contratti di debito che prevedono garanzie reali o personali¹⁰.

⁷ Sulla correlazione tra efficienza del sistema creditizio e crescita economica, si veda F. S. Mishkin, S. G. Eakins, Istituzioni e mercati finanziari, Pearson, IX edizione, 2019

⁸ Cfr. A. Saunders, M. M. Cornett, Economia degli intermediari finanziari, McGraw-Hill, Milano, 2023

⁹ Cfr. A. Banchetti, Economia degli intermediari finanziari, Pearson, Milano, 2022

¹⁰ Sulla distinzione tecnica tra selezione avversa e azzardo morale nei contratti di debito, si veda F. S. Mishkin, S. G. Eakins, Istituzioni e mercati finanziari, Pearson, IX Edizione, 2019

In questo contesto, il credito svolge tre funzioni macroeconomiche essenziali:

-Funzione di Intermediazione (o Allocativa): Trasferisce le risorse finanziarie dai soggetti in avanzo (surplus/risparmiatori, tipicamente le famiglie) ai soggetti in disavanzo (deficit/investitori, tipicamente le imprese). Questo significa, quindi, che le risorse scarse vengono indirizzate verso i settori produttivi che promettono la maggiore efficienza e rendimento, favorendo il progresso tecnologico. Consente quindi di finanziare gli investimenti produttivi, rendendo la spesa indipendente dal reddito corrente¹¹.

-Funzione Monetaria (o di Creazione di Moneta): Le banche, attraverso l'erogazione del credito, creano "moneta bancaria" (depositi). Quando viene concesso un prestito, la banca non consegna contanti ma accredita una somma sul conto del cliente, creando nuova liquidità utilizzabile come mezzo di pagamento¹².

-Funzione di Trasmissione della Politica Monetaria: Il credito costituisce il canale principale attraverso cui le decisioni della Banca Centrale (tassi di interesse, liquidità) si trasmettono all'economia reale. Le variazioni dei tassi di interesse influenzano il costo del credito, incidendo così su investimenti, consumi e, in ultima analisi, sul reddito nazionale¹³.

1.3 La struttura della raccolta e degli impieghi nel sistema bancario

L'analisi della struttura patrimoniale delle banche italiane riflette la natura "bancocentrica" dell'economia nazionale ed è fondamentale per comprendere come il risparmio nazionale venga trasformato in credito. In Italia, il modello bancario di riferimento è quello della "banca commerciale tradizionale", fortemente radicata sul territorio. Sulla base dei dati della Relazione Annuale

¹¹ Cfr. A. Banchetti, *Economia degli intermediari finanziari*, Pearson, Milano, 2022

¹² In merito ai meccanismi di creazione della moneta bancaria attraverso il moltiplicatore dei depositi, si rimanda a F. S. Mishkin, S. G. Eakins, *Istituzioni e mercati finanziari*, Pearson, IX Edizione, 2019

¹³ Cfr. A. Saunders, M.M. Cornett, *Economia degli intermediari finanziari*, McGraw-Hill, Milano, 2023

della Banca d'Italia (2024/2025), è possibile tracciare un profilo dell'operatività degli intermediari in un contesto caratterizzato da tassi di interesse stabilizzati ma ancora elevati rispetto al decennio precedente¹⁴.

La raccolta in Italia è caratterizzata da una forte prevalenza della componente retail, pilastro di resilienza durante le crisi finanziarie globali. La raccolta, inoltre, si divide principalmente in diretta e indiretta. La raccolta diretta (conti correnti, depositi a risparmio, obbligazioni bancarie) rappresenta la vera “materia prima” che la banca trasforma in prestiti¹⁵. Negli ultimi anni, si è assistito a una crescita esponenziale dei depositi a vista, sintomo di una marcata avversione al rischio da parte delle famiglie italiane. Inoltre, la Relazione Annuale di Banca d'Italia evidenzia come i depositi a vista e i conti correnti delle famiglie rappresentino la fonte di provvista più stabile. Tuttavia, negli ultimi tempi si è osservato un parziale spostamento dai depositi a vista verso forme di raccolta a tempo (depositi vincolanti e obbligazioni bancarie), incentivo dalla ricerca di rendimenti più elevati da parte dei risparmiatori¹⁶. La stabilità di questa base di raccolta è stata storicamente un pilastro di resilienza per il sistema italiano durante le crisi sistemiche.

Gli impieghi rappresentano l'utilizzo delle risorse raccolte per la concessione di prestiti. In Italia, una quota preponderante del credito bancario è destinata alle Piccole e medie Imprese (PMI), che costituiscono l'ossatura del sistema produttivo nazionale¹⁷.

Oltre il 90% delle imprese italiane dipende esclusivamente dal canale bancario. Secondo i dati di Banca d'Italia, la dinamica dei prestiti nell'ultimo esercizio ha risentito della debolezza del ciclo economico e dell'irrigidimento dei criteri di offerta. Le banche hanno mantenuto un approccio prudente, privilegiando la qualità del credito: il tasso di deterioramento (NPL ratio) rimane su livelli

¹⁴ Banca d'Italia, *Relazione Annuale sull'esercizio 2024*, Roma, maggio 2025

¹⁵ Per la distinzione tecnica tra raccolta diretta, indiretta e risparmio gestito, si veda A. Banchetti, *Economia degli intermediari finanziari*, Pearson, Milano, 2022

¹⁶ Cfr. Banca d'Italia, *Appendice Statistica alla Relazione Annuale*, Sezione B, Tavola B1.1 sull'evoluzione delle passività bancarie

¹⁷ In merito alla dipendenza delle PMI dal canale bancario in Italia (c.d. *bancocentrismo*), si veda F. S. Mishkin, S. G. Eakins, *Istituzioni e mercati finanziari*, Pearson, IX Edizione, 2019

minimi storici, a dimostrazione di una gestione degli impieghi molto più rigorosa rispetto alla crisi del 2008-2012¹⁸.

Per analizzare la composizione patrimoniale del sistema creditizio nazionale, è necessario fare riferimento alle evidenze statistiche prodotte dall’Autorità di Vigilanza. La struttura del bilancio bancario italiano riflette una marcata specializzazione verso il finanziamento dell’economia reale.

Struttura della Raccolta (Liability Side)

La raccolta rappresenta la provvista di fondi che la banca trasforma in impieghi. In Italia, la componente retail (famiglie) gioca un ruolo di stabilizzatore sistemico.

Tabella 1.1: Composizione della raccolta delle banche italiane (Dati aggregati 2024-2025)¹⁹

Per comprendere quanto appena detto analizziamo la composizione di questa tabella:

Voce di Raccolta	Quota % sul Totale	Trend rispetto all'anno precedente
Depositi a vista (Conti correnti)	62%	In lieve flessione (-2.1%)
Depositi a tempo (Conti deposito)	18%	In forte crescita (+8.5%)
Obbligazioni bancarie	12%	In ripresa (+4.0%)
Pronti contro termine e Altro	8%	Stabile

Fonte: Banca d’Italia, Relazione Annuale 2024

Dall’analisi della tabella 1,1 emerge la prevalenza dei depositi a vista che costituiscono oltre il 60% della raccolta totale. Tuttavia, il dato più

¹⁸ Cfr. A. Saunders, M. M. Cornett, Economia degli intermediari finanziari, McGraw-Hill, Milano, 2023, pp. 240-245, per un'analisi comparativa della gestione dei crediti deteriorati post-crisi 2008

¹⁹ Elaborazione propria su dati Banca d'Italia, *Relazione Annuale 2024*

significativo dell'ultimo esercizio riguarda lo spostamento della liquidità verso i depositi a tempo. Questo fenomeno è strettamente legato allo scenario dei tassi di interesse: con l'aumento del costo del denaro deciso dalla BCE, i risparmiatori hanno iniziato a preferire forme di investimento che garantissero un rendimento cedolare, riducendo la giacenza infruttifera sui conti correnti. Questo aumento della raccolta "onerosa" per le banche influenza direttamente il margine di interesse, costringendo gli intermediari a una gestione più oculata dei costi della provvista.

La struttura degli Impieghi (Asset Side)

Gli impieghi rappresentano l'allocazione delle risorse verso il tessuto produttivo e le famiglie

Tabella 1.2: Distribuzione degli impieghi bancari per settore istituzionale²⁰

Per comprendere la distribuzione degli impieghi bancari possiamo analizzare la seguente tabella:

Settore di Destinazione	di	Quota % sul Totale Prestiti	Tipologia prevalente
Società finanziarie (Imprese)	non	54%	Finanziamenti a lungo termine e circolante
Famiglie consumatrici		41%	Mutui ipotecari e credito al consumo
Amministrazioni Pubbliche e Altro		5%	Titoli di Stato e finanziamenti diretti

Fonte: Appendice statistica Banca d'Italia, sezione B "Banche e altri intermediari"

²⁰ Appendice Statistica Banca d'Italia, Sezione B "Banche e altri intermediari"

La tabella 1.2 conferma la natura “bancocentrica” del sistema finanziario italiano. La guida di prestiti destinata alle società non finanziarie (prevalentemente PMI) supera la metà del portafoglio impieghi totale. Un elemento di particolare interesse per la nostra analisi è la resilienza dei prestiti alle famiglie, dominati dai mutui per l’acquisto dell’abitazione. Nonostante l’aumento dei tassi, la qualità di questi attivi è rimasta elevata. Il dato evidenzia come la banca moderna, pur essendosi evoluta nelle tecniche di valutazione (rating), mantenga una funzione di sostegno sociale fondamentale, garantendo l’accesso alla proprietà immobiliare e al finanziamento degli investimenti aziendali.

Qualità del Credito: L’andamento dei Crediti Deteriorati (NPL)

Uno degli elementi di forza dell’attuale banking italiano è la drastica riduzione delle sofferenze.

Tabella 1.3 Indicatori di qualità del credito (NPL Ratio)²¹

Per comprendere al meglio la qualità del credito analizziamo la seguente tabella:

Indicatore	Valore 2020	Valore 2024
Incidenza crediti deteriorati lordi (Gross NPL)	6.5%	2.4%
Incidenza crediti deteriorati netti (Net NPL)	3.2%	1.1%

Fonte: Relazione sulla stabilità finanziaria, Banca d’Italia

La riduzione dell’NPL Ratio (tabella 1.3) è il risultato di una gestione del rischio di credito molto più rigorosa rispetto al passato. Il passaggio da un’incidenza lorda del 6.5% al 2.4% dimostra l’efficacia delle politiche di

²¹ Relazione sulla Stabilità Finanziaria, Banca d'Italia

“derisking” attuate dagli istituti italiani e la migliore capacità di selezione del merito creditizio.

Questo miglioramento della qualità dell’attivo è il presupposto fondamentale per la “Sana e Prudente gestione” che verrà analizzata nel prossimo capitolo in relazione alle norme del TUB.

In definitiva, l’evidenza empirica fornita dai dati della Banca d’Italia trova una prefetta corrispondenza teorica nella funzione di trasformazione dei rischi postulata da Banchetti (2022)²². Come dimostrato dalla struttura degli impieghi e dalla bassa incidenza dei crediti deteriorati, la banca non si limita a trasferire risorse, ma “assorbe” e neutralizza il rischio dei singoli prenditori, restituendo ai risparmiatori un’attività finanziaria (il deposito) a rischio pressoché nullo.

1.4 I rischi nell’attività bancaria oggi

L’esposizione al rischio è l’elemento connaturato all’essenza stessa della banca: “Una banca che non rischia è una banca che non presta”. Tuttavia, la modernità ha introdotto modelli di valutazione del rischio (Risk Management) estremamente sofisticati per garantire che l’istituto rimanga in equilibrio.

Seguendo l’approccio tecnico di Saunders e Cornett (2023), i rischi principali che un intermediario deve fronteggiare sono²³:

-Rischio di Credito (credit risk): Rappresenta il rischio primario ed è legato alla possibilità che la controparte non onori i propri obblighi di pagamento. Saunders sottolinea l’importanza di strumenti come i “credit derivative” e la “diversificazione del portafoglio” per mitigare l’impatto. Questo rischio viene

²² Per un approfondimento teorico sulla trasformazione dei rischi come pilastro dell’intermediazione, si veda A. Banchetti, *Economia degli intermediari finanziari*, Pearson, Milano, 2022

²³ Cfr. A. Saunders, M. M. Cornett, *Economia degli intermediari finanziari*, McGraw-Hill, Milano, 2023

gestito attraverso l'analisi del merito creditizio e l'accantonamento di riserve patrimoniali alla rischiosità dell'impiego²⁴.

-Rischio di Liquidità (Liquidity Risk): Il rischio che la banca non sia in grado di far fronte tempestivamente e in modo economico senza, quindi, perdite eccessive ai propri impegni di pagamento (prelievi dei depositanti).

Anche una banca solvibile (con patrimonio positivo) può fallire se la sua liquidità è insufficiente, come dimostrato dai recenti casi internazionali di crisi bancarie improvvise²⁵.

-Rischio di Mercato: Deriva dalle fluttuazioni dei prezzi dei mercati finanziari, inclusi il rischio di tasso d'interesse e il rischio di cambio.

In un contesto di inflazione variabile, la gestione del "Interest Rate Gap" (differenza tra attività e passività sensibili ai tassi) è diventata una priorità assoluta per banchieri moderni²⁶.

-Rischio Operativo e Cyber-Risk: Questi rischi sono legati a malfunzionamenti interni, frodi o errori umani. In un'era digitale, questo rischio include la cyber-security.

Saunders e Cornett pongono particolare enfasi sulle perdite derivanti da malfunzionamenti interni o attacchi esterni²⁷.

La gestione di questi rischi è oggi strettamente regolamentata a livello europeo (accordi di Basilea). La conformità a tali regole e la digitalizzazione integrale dei servizi, la difesa delle infrastrutture tecnologiche è diventata un pilastro che garantisce quella "Sana e Prudente gestione" che verrà poi analizzata nel prossimo capitolo, tracciando un parallelo con le prime forme di controllo contabile e gestione del rischio messe in atto dalla famiglia dei Medici²⁸.

²⁴ In merito alle tecniche di mitigazione del rischio di credito e alla gestione delle asimmetrie informative ex-ante, si veda A. Banchetti, *Economia degli intermediari finanziari*, Pearson, Milano, 2022

²⁵ Cfr. F. S. Mishkin, S. G. Eakins, *Istituzioni e mercati finanziari*, Pearson, IX Edizione, 2019, pp. 412-418, per un'analisi delle crisi di liquidità sistemiche

²⁶ Sulla misurazione dell'esposizione al rischio di tasso tramite la *Gap Analysis*, si veda A. Saunders, M. M. Cornett, *Economia degli intermediari finanziari*, McGraw-Hill, Milano, 2023

²⁷ Cfr. A. Saunders, M. M. Cornett, *op. cit.*, cap. 13, per un approfondimento sull'evoluzione dei rischi tecnologici nel comparto bancario

²⁸ In merito all'evoluzione dei requisiti patrimoniali e alla disciplina di Basilea III e IV, si rimanda a Banca d'Italia, *Relazione Annuale sull'esercizio 2024*, Roma, maggio 2025

CAPITOLO 2

Origini ed Evoluzione dell'Attività Bancaria: il caso dei Medici

2.1 Lo Sviluppo del Business Bancario nella Famiglia Medici

L'ascesa del Banco Medici non rappresenta soltanto un caso di successo economico familiare, ma segna, come documentato magistralmente da Raymond De Roover, la nascita della Banca in senso moderno in cui l'attività finanziaria si distacca dalla mera mercatura per acquisire una propria autonomia tecnica e professionale. Il passaggio fondamentale avviene nel 1397, quando Giovanni di Bicci de' Medici²⁹ sposta il centro operativo a Firenze, formalizzando un'attività specializzata nell'intermediazione finanziaria pura e creando così il prototipo della moderna banca commerciale³⁰.

L'ascesa dei Medici non può essere compresa senza analizzare il contesto della Firenze del XIV e XV secolo, dove il confine tra mercante e banchiere era estremamente labile.

Sebbene i Medici mantenessero interessi nel commercio della lana e seta, il cuore pulsante del loro potere divenne la gestione del denaro e del cambio, trasformando la ricchezza accumulata in influenza politica e sociale³¹.

Secondo l'analisi di Richard A. Goldthwaite, la Firenze rinascimentale offriva un ecosistema unico: una domanda crescente di capitali per il commercio internazionale e un sistema monetario complesso basato su una pluralità di valute.

In questo contesto i Medici introdussero un'innovazione strutturale senza precedenti per l'epoca: il passaggio da una gestione familiare e locale a una

²⁹ Per un approfondimento sulla figura di Giovanni Bicci come architetto del banco, si veda De Roover

³⁰ Cfr. R. De Roover, *Il Banco Medici dalle origini al declino (1397-1494)*; La Nuova Italia, Firenze, 1970

³¹ T. Parks, *La fortuna dei Medici: moneta, arte e potere nella Firenze del Quattrocento*, Oscar Mondadori, Milano, 2005

struttura a “holding” multinazionale³². A differenza dei banchieri del Trecento, come i Bardi o i Peruzzi, la cui struttura centralizzata li aveva esposti a fallimenti a catena a causa dell’insolvenza di grandi debitori sovrani, i Medici introdussero il sistema delle filiali legalmente separate.

Richard A. Goldthwaite evidenzia come la Firenze del tempo offrisse l’ecosistema ideale per tale rivoluzione, grazie a una domanda di capitali sempre più complessa e internazionale.

Ogni filiale, da quelle italiane di Venezia, Roma e Napoli, a quelle transalpine di Bruges, Londra, Ginevra e Lione, era costituita come una partnership a sé stante con un proprio capitale e soci locali (i “ministri”), ma restava sotto il controllo della “casa madre” fiorentina presieduta dai Medici³³. Questa architettura descritta da De Roover come una forma di decentramento amministrativo controllato, non era solo una scelta organizzativa, ma permetteva una sofisticata diversificazione e gestione del rischio. Se la filiale di Londra fosse entrata in crisi, ad esempio per le difficoltà finanziarie della corona inglese, la stabilità legale e patrimoniale della filiale di Roma o di quella di Venezia sarebbe rimasta protetta, evitando l’effetto domino tipico dei sistemi centralizzati³⁴. Quindi, se una filiale fosse fallita a causa di un sovrano insolvente, le altre filiali e la casa madre sarebbero rimaste protette.

È qui che nasce il concetto professionale di diversificazione del rischio geografico e di controparte, pilastri che oggi ritroviamo nella normativa della vigilanza.

Tim Parks sottolinea come questa rete non servisse solo a spostare capitali, ma agisse come un vero e proprio sistema nervoso dell’informazione europea³⁵. I direttori delle filiali inviavano regolarmente a Firenze i “libri segreti” e le lettere dettagliatissime, permettendo ai Medici di monitorare non solo i flussi monetari ma anche la stabilità politica dei regni in cui operavano. Tale modello di gestione centralizzata di una rete di sussidiarie locali prefigura in modo sorprendente i moderni gruppi bancari internazionali regolamentati oggi dal Testo Unico Bancario

³² R.A. Goldthwaite, *L’economia della Firenze rinascimentale*, il Mulino, Bologna, 2009

³³ In merito alla struttura della partnership e al ruolo dei ministri nelle filiali estere, Cfr. R. De Roover

³⁴ Cfr. R. A. Goldthwaite, per un’analisi comparativa tra i fallimenti bancari del IX secolo e la resilienza del modello mediceo

³⁵ T. Parks, *La fortuna dei Medici: moneta, arte e potere nella Firenze del Quattrocento*, Oscar Mondadori, Milano, 2005

(TUB), evidenziando come la stabilità sistemica derivi, ieri come oggi, da una corretta architettura societaria e da un monitoraggio costante dei rischi geografici³⁶.

2.2 La Codificazione dell'Attività Bancaria: dalle Consuetudini Medievali al Testo Unico Bancario

Il legame tra l'attività finanziaria della Firenze medicea e il sistema bancario contemporaneo risiede nell'evoluzione del concetto di norma. Nel XV secolo, l'attività dei Medici non era regolata da un corpo di leggi organiche, bensì dalla *lex mercatoria*, un sistema di consuetudini basato sulla parola data e sulla reputazione personale del banchiere³⁷.

Come evidenziato da Raymond De Roover, il contratto di società che legava i Medici ai loro soci nelle filiali costituiva uno strumento flessibile, ma privo di quella tutela pubblicistica che oggi consideriamo essenziale per la stabilità del mercato.

Il passaggio dalle consuetudini medievali alla codificazione moderna riflette la trasformazione della banca da istituzione privata a soggetto di interesse pubblico. Oggi l'attuale disciplina del sistema bancario italiano trova la sua massima espressione nel D.Lgs. 1° settembre 1993 n. 385 meglio noto come Testo Unico Bancario (TUB), il quale ha recepito l'esigenza di una vigilanza stringente per evitare quegli effetti sistemici che, in epoca rinascimentale, portarono al declino di grandi dinastie finanziarie³⁸.

Il passaggio cruciale è stato la trasformazione della banca da attività puramente privata a funzione di interesse pubblico³⁹.

³⁶ Sull'importanza del flusso informativo e della reputazione nel sistema mediceo, si veda T. Parks

³⁷ Cfr. R. De Roover, *Il Banco Medici dalle origini al declino (1397-1494)*, La Nuova Italia, Firenze, 1970

³⁸ Per un'analisi del passaggio dalla prassi mercantile alla norma codificata, si veda R. A. Goldthwaite, *L'economia della Firenze rinascimentale*, Il Mulino, Bologna, 2009

³⁹ Per un'analisi dell'evoluzione del diritto bancario della *lex mercatoria* alla codificazione si veda R. A. Goldthwaite, *L'economia della Firenze rinascimentale*, il Mulino, Bologna, 2009

L'Articolo 10 del TUB rappresenta il culmine di questa evoluzione, definendo l'attività bancaria come la combinazione di raccolta di risparmio tra il pubblico e l'esercizio del credito, riservandola esclusivamente agli istituti autorizzati. Questa "riserva di legge" è l'erede evoluta delle antiche licenze concesse dalla corporazione che regolava i banchieri e cambiavalute, l'Arte del Cambio, ma con una finalità ben più ampia; la tutela del risparmio come valore costituzionale⁴⁰ poiché nel XV secolo i Medici operavano in un "vuoto normativo" dove la regola principale era la fiducia (fides) e la reputazione sul mercato.

Richard A. Goldthwaite sottolinea come, la mancanza di una legislazione bancaria formale obbligava la famiglia a creare propri statuti interni e patti sociali estremamente rigorosi per garantire la stabilità del banco mediante la creazione di statuti interni e patti sociali rigorosi, basati sulla trasparenza contabile e sulla rendicontazione periodica. Tali standard prefigurano i moderni requisiti di onorabilità e professionalità richieste oggi dal TUB per gli esponenti aziendali delle banche. Tuttavia, la differenza sostanziale risiede nella natura della vigilanza: se nel Quattrocento il controllo era esercitato esclusivamente dal "capocasa" fiorentino per tutelare gli interessi della famiglia, oggi l'Articolo 5 del TUB affida alla Banca d'Italia il compito di vigilare sulla "Sana e Prudente gestione", ponendo l'interesse del sistema al di sopra di quello dei singoli azionisti⁴¹.

La codificazione moderna ha preso quelle consuetudini (come l'obbligo di tenere registri contabili accurati o la riserva di liquidità) e le ha trasformate in riserva di legge.

Oggi, nessuno può esercitare l'attività bancaria senza l'autorizzazione della Banca d'Italia (Art. 14 TUB), una protezione nota per evitare i dissesti che in epoca rinascimentale distruggevano intere economie cittadine⁴².

Tim Parks osserva che, nella Firenze del Quattrocento, la fiducia era garantita dalla vicinanza fisica e politica tra banchiere e cliente; oggi in un mercato globale e dematerializzato, quella stessa fiducia è garantita dalla certezza della norma e dai

⁴⁰ Si veda l'Art. 10 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (Testo Unico Bancario). La norma sancisce il carattere d'impresa dell'attività bancaria e la sua riserva agli iscritti all'albo

⁴¹ In merito ai poteri di vigilanza e alla finalità della sana e prudente gestione, Cfr. Art. 5 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (Testo Unico Bancario)

⁴² In merito ai requisiti per l'autorizzazione all'attività bancaria, si rimanda all'Art. 14 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (Testo Unico Bancario)

requisiti patrimoniali minimi imposti dalla legge⁴³. Il potere dei Medici, quindi, derivava dalla loro capacità di gestire questa “fede” pubblica in assenza di leggi scritte.

La codificazione normativa, dunque, non ha inventato l’attività bancaria ma ha formalizzato, trasformato e protetto professionalmente i processi e l’intuizione tecnica che i Medici avevano già intuito per necessità operativa.

2.3 Le fasi della specializzazione Professionale

La transizione della famiglia Medici da mercanti a banchieri puri fu segnata da una crescente specializzazione tecnica, che impose la figura del banchiere come professionista del rischio e dell’informazione.

Il banchiere medico non era più un semplice “cambiavalute” da fiera, ma un tecnico specializzato.

La specializzazione professionale si manifestò attraverso due innovazioni chiave quali i depositi a “discrezione” e la selezione del merito creditizio.

Uno dei fattori determinanti in questo processo di specializzazione fu, quindi, la gestione dei depositi a “discrezione”. In un’epoca in cui la dottrina della Chiesa condannava fermamente l’usura, intesa come qualsiasi profitto derivante da un prestito a tasso fisso, i Medici dovettero elaborare strumenti contrattuali sofisticati per remunerare i capitali raccolti senza incorrere in sanzioni canoniche⁴⁴.

Iniziarono, quindi a raccogliere capitali da nobili e istituzioni ecclesiastiche, che venivano investiti “a discrezione” del banchiere. Non si trattava di un semplice prestito, ma di un investimento professionale dove il banchiere decideva come allocare le risorse.

Il deposito “a discrezione” prevedeva che il depositante affidasse le proprie somme al banco senza un tasso di interesse prestabilito; il banchiere, alla fine

⁴³ T. Parks, *La fortuna dei Medici: moneta, arte e potere della Firenze del Quattrocento*, Oscar Mondadori, Milano, 2005

⁴⁴ Cfr. R. De Roover, *Il Banco Medici dalle origini al declino (1397-1494)*, La nuova Italia, Firenze, 1970

dell'esercizio, decideva "a sua discrezione" quale quota degli utili (derivate dalle operazioni di cambio e commercio) attribuire al cliente. Come osservato da Raymond De Roover, questa pratica non era un semplice espediente per aggirare i divieti religiosi, ma rappresentava una prima forma di gestione professionale del risparmio, in cui la remunerazione era legata alla capacità del banchiere di generare valore attraverso investimenti diversificati⁴⁵.

Sotto il profilo tecnico, Raymond De Roover evidenzia come questa pratica permettesse di remunerare il capitale aggirando i divieti canonici sull'usura, in quanto il rendimento era presentato come una partecipazione discrezionale agli utili e non come un interesse fisso⁴⁶.

Questo meccanismo anticipa la moderna gestione del risparmio e la funzione creditizia di trasformazione dei rischi, pilastri dell'intermediazione contemporanea⁴⁷.

L'altro fattore con cui si manifesta la specializzazione è la rigorosa selezione del merito creditizio.

In assenza di centrali Rischi, i Medici svilupparono una rete informativa senza precedenti.

Le lettere che i direttori delle filiali inviavano a Firenze non contenevano solo dati contabili, ma analisi politiche e sociali sui debitori.

I direttori delle filiali medichee, quindi, agendo come moderni analisti di rischio, non valutavano solo la consistenza patrimoniale dei richiedenti, ma anche la loro "fama" e affidabilità politica.

Richard A. Goldthwaite sottolinea come la raccolta sistematica di informazioni sulle piazze di tutta Europa permettesse ai Medici di ridurre le asimmetrie informative, trasformando l'intuizione del mercante in una metodologia tecnica ripetibile⁴⁸. Questa è vista come la prima forma di screening professionale volta a ridurre le asimmetrie informative permettendo, poi, al banco di centralizzare la valutazione della solvibilità in un mercato geograficamente frammentato⁴⁹.

⁴⁵ Sull'analisi tecnica dei depositi "a discrezione" e la loro natura giuridica, si veda R. De Roover

⁴⁶ Cfr. R. De Roover, *Il Banco Medici dalle origini al declino (1397-1494)*, la Nuova Italia, Firenze, 1970

⁴⁷ Sulla funzione del deposito "a discrezione" come strumento di gestione professionale del risparmio, si veda R. De Roover

⁴⁸ R. A. Goldthwaite, *L'economia della Firenze rinascimentale*, Il Mulino, Bologna, 2009

⁴⁹ R. A. goldthwaite, *L'economia della Firenze rinascimentale*, il Mulino, Bologna, 2009

Questa capacità di analisi prefigura i criteri di valutazione che il moderno Testo Unico Bancario (TUB) impone oggi per garantire la stabilità degli impieghi, confermando che la professionalità del banchiere risiede, oggi come allora, nella corretta misurazione del rischio di insolvenza⁵⁰.

Inoltre, la diversificazione del rischio non era solo geografica, come visto precedentemente, ma anche settoriale.

Tim Parks evidenzia come il Banco Medici finanziasse contemporaneamente il commercio dell'allume (essenziale per l'industria tessile), la produzione di panni di lana e il mercato dei beni di lusso evitando una concentrazione eccessiva su un unico settore economico⁵¹.

Questa gestione prudentiale del portafoglio impieghi costituisce il fondamento della "Sana e Prudente gestione" che ispira l'attuale normativa bancaria, dimostrando come la specializzazione tecnica del Banco Medici sia stata il primo vero esperimento di risk management su scala internazionale⁵².

Questa evoluzione tecnica ha trasformato il banchiere in un arbitro della solvibilità. Tim Parks sottolinea come la gestione della "fama" e della reputazione dei debitori, documentata nei carteggi medicei, fosse l'equivalente rinascimentale del moderno rating creditizio⁵³. Tale professionalizzazione trova oggi il suo riconoscimento giuridico nel Testo Unico Bancario (TUB), che impone rigorosi requisiti di onorabilità e competenza tecnica agli esponenti aziendali delle banche, codificando un'esigenza di specializzazione che i Medici avevano già identificato come necessaria per la stabilità e la sopravvivenza dell'istituto⁵⁴.

⁵⁰ In merito al parallelo tra la selezione medicea e i moderni requisiti di professionalità, Cfr. D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (Testo Unico bancario)

⁵¹ T. Parks, *La fortuna dei Medici: moneta, arte e potere nella Firenze del Quattrocento*, Oscar Mondadori, Milano, 2005

⁵² Cfr. R. A. Goldthwaite, per una discussione sulla modernità dei modelli di allocazione del capitale del Quattrocento

⁵³ T. Parks, *La fortuna dei Medici: moneta, arte e potere della Firenze del Quattrocento*, Oscar Mondadori, Milano, 2005

⁵⁴ In merito ai requisiti di professionalità e onorabilità richiesti agli esponenti bancari, si rimanda alla disciplina del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (Testo Unico Bancario)

2.4 Similitudini e Differenze tra l'Attività Bancaria in Epoca Rinascimentale ed il Banking Moderno

Nonostante i secoli di distanza, i punti di contatto tra il sistema mediceo e quello contemporaneo sono sorprendenti. Entrambi i modelli, pur operando in contesti tecnologici differenti, si basano sui medesimi pilastri: la fiducia (*creditum*) e la solvibilità dei soggetti coinvolti.

Siamo in grado di identificare come ponte tecnico, che collega l'epopea del Banco Medici alla moderna operatività bancaria regolata dal Testo Unico Bancario (TUB), le due innovazioni fondamentali: la Lettera di Cambio e la Partita Doppia. Questi strumenti non furono semplici accorgimenti contabili, ma rappresentarono i motori tecnologici che permisero la scalabilità del sistema e la gestione di una rete multinazionale in un'epoca priva di comunicazioni istantanee.

La Lettera di Cambio era lo strumento principe del commercio internazionale e permetteva di trasferire fondi da una piazza all'altra senza il rischio del trasporto fisico di metalli preziosi riducendo drasticamente i rischi di furto.

Come spiegato da Raymond De Roover, la lettera di cambio assolveva a una duplice funzione: era un mezzo di pagamento e, surrettiziamente, uno strumento di credito che permetteva di aggirare il divieto di usura attraverso il tasso di cambio tra diverse valute⁵⁵. La lettera di cambio, inoltre, rappresentava il motore della scalabilità del Banco Medici, permettendo la connessione delle diverse filiali europee⁵⁶.

In questo meccanismo si ritrova l'antenato dei moderni bonifici transfrontalieri e dei sistemi di regolamento interbancario. Tuttavia, mentre oggi il Testo Unico Bancario (TUB) (Art. 10) inquadra tali servizi all'interno di una cornice di certezza del diritto e vigilanza pubblica, nel Quattrocento tutto poggiava sulla fiducia (*creditum*) e sulla reputazione dei firmatari⁵⁷.

L'adozione sistematica della Partita Doppia rappresentò l'altra grande rivoluzione.

⁵⁵ Cfr. R. De Roover, *Il Banco Medici dalle origini al declino (1397-1494)*, La Nuova Italia, Firenze, 1970

⁵⁶ Cfr. R. De Roover, *Il Banco Medici dalle origini al declino (1397-1494)*, La Nuova Italia, Firenze, 1970

⁵⁷ In merito alla riserva dell'attività di prestito e dei servizi di pagamento, si veda Art. 10 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (TUB)

Questa rivoluzione resta ancora oggi lo standard mondiale per la trasparenza e la solidità contabile.

Richard A. Goldthwaite sottolinea come questo metodo contabile permettesse alla sede centrale di Firenze di avere una visione d'insieme consolidata di tutte le filiali estere e, a suo avviso, la precisione dei libri contabili fiorentini prefigura i moderni sistemi di reporting richiesti dalle autorità di vigilanza⁵⁸.

La possibilità di bilanciare dare e avere con precisione matematica non era solo una questione di ordine, ma un primordiale strumento di controllo interno e di monitoraggio dei rischi⁵⁹.

Se il banking moderno si affida oggi ad algoritmi e si basa su dati digitali per rispettare i requisiti di trasparenza del TUB, i Medici utilizzavano i loro “libri segreti” in partita doppia per garantire la stessa continuità e affidabilità del sistema⁶⁰.

Nonostante queste similitudini tecniche, permane una differenza fondamentale nella finalità della gestione.

La differenza principale risiede nei meccanismi di controllo e tutela, intesi quindi come vigilanza. Mentre i Medici rispondevano esclusivamente ai propri soci e alla reputazione di mercato, dove un fallimento significava la rovina totale del patrimonio familiare, la banca moderna opera all'interno di un sistema regolamentato di “paracadute”. Tra questi si annoverano il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e i controlli stringenti esercitati dalle Autorità Centrali, come previsto dal Testo Unico Bancario (TUB)⁶¹.

Un altro elemento di differenza è il concetto di interesse. In epoca rinascimentale, il profitto bancario era ostacolato dalle leggi canoniche sull'usura, costringendo i Medici a camuffare il guadagno attraverso le operazioni di cambio e valuta e i depositi “a discrezione”. Al contrario, nel banking moderno, la determinazione del

⁵⁸ R. A. Goldthwaite, *L'economia della Firenze Rinascimentale*, il Mulino, Bologna, 2009

⁵⁹ R. A. Goldthwaite, *L'economia della Firenze rinascimentale*, il Mulino, Bologna, 2009

⁶⁰ Cfr. R. De Roover, sulla funzione dei “libri segreti” nella contabilità medicea

⁶¹ In merito alla disciplina dei sistemi di garanzia dei depositi e alla vigilanza prudenziale, si rimanda al D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (TUB)

tasso di interesse è alla base della trasparenza bancaria e della corretta trasmissione della politica monetaria, come disciplinato dal Titolo VI del TUB⁶².

Tim Parks osserva che l'attività dei Medici, per quanto sofisticata, era orientata al prestigio e al potere di una singola dinastia, rendendo il sistema vulnerabile alle vicende personali della famiglia⁶³. Grazie a ciò, però, sono state gettate le basi per quella continuità operativa che oggi la normativa trasforma in stabilità sistemica⁶⁴.

Al contrario, il passaggio alla moderna disciplina del TUB ha spostato l'obiettivo verso la "Sana e Prudente gestione" come bene pubblico. La scalabilità che i Medici ottennero con la partita doppia è oggi codificata in requisiti patrimoniali e procedure di compliance che rendono la banca un'istituzione resiliente, indipendente dalle sorti dei suoi singoli proprietari, garantendo quella stabilità che è il cuore della funzione creditizia analizzata nel primo capitolo⁶⁵.

⁶² Cfr. Titolo VI del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (TUB) riguardante la trasparenza delle condizioni contrattuali e di rapporti con i clienti

⁶³ T. Parks, *La fortuna dei Medici: moneta, arte e potere nella Firenze del Quattrocento*, Oscar Mondadori, Milano, 2005

⁶⁴ T. Parks, *La fortuna dei Medici: moneta, arte e potere nella Firenze del Quattrocento*, Oscar Mondadori, Milano, 2005

⁶⁵ Sul confronto tra la responsabilità illimitata dei banchieri rinascimentali e la moderna vigilanza prudenziale, Cfr. R. A. Goldthwaite

CONCLUSIONI

Il presente lavoro si è posto l'obiettivo di analizzare l'evoluzione dell'attività bancaria, indagando il legame di una continuità tecnica e funzionale che unisce le intuizioni pioneristiche del Banco Medici alla moderna configurazione del sistema creditizio italiano, oggi regolato dal Testo Unico Bancario.

Attraverso un percorso che ha intrecciato l'analisi di dati macroeconomici contemporanei con l'esame delle strutture organizzative del Rinascimento, si è cercato di rispondere alla seguente domanda: in che misura le innovazioni strutturali del passato hanno prefigurato l'attuale funzione del credito e come si sono cristallizzate nella disciplina normativa odierna?

I risultati dell'analisi permettono di affermare che l'essenza dell'attività bancaria sia rimasta nei secoli pressoché immutata nella sua funzione economica fondamentale: la gestione del rischio e la gestione della fiducia.

Inoltre, essi mettono in rilievo che per i Medici la stabilità era un obiettivo privato, volto alla conservazione del potere familiare, mentre per il legislatore moderno è un bene collettivo finalizzato alla tutela del risparmio e alla tenuta del sistema economico nazionale.

La "riserva di legge" sancita dall'articolo 10 del TUB è, in ultima istanza, la formalizzazione di quel requisito di professionalità che i Medici avevano imposto ai propri "ministri", consapevoli che la gestione del denaro altrui richiede competenze tecniche e integrità morale superiori a quelle della mera mercatura.

Emerge anche la natura professionale dell'intermediario che non è più il proprietario mercante, politico e mecenate, ma agisce in qualità di analista, gestore e consulente, capace di neutralizzare le asimmetrie informative attraverso lo *screening* e il monitoraggio dei debitori (I° cap.).

Si è potuto verificare come la capacità dei Medici di raccogliere informazioni politiche e commerciali attraverso la rete internazionale di filiali rappresentasse, di fatto, la prima forma sistematica di valutazione del merito creditizio.

E ancora, il garantire la stabilità del Banco Medici ha anticipato la “sana e prudente gestione” dell’attuale intermediario che deve assicurare rendimento e gestione del rischio, oltre a proteggere la casa madre dai fallimenti sovrani e dai rischi sistemici dell’epoca. La diversificazione del rischio - geografico, di controparte e settoriale - che oggi viene misurata con complessi algoritmi di *risk management*, era già allora il principio cardine che permetteva alla dinastia medicea di mantenere l’equilibrio patrimoniale su scala europea.

Un ulteriore punto di sintesi riguarda l’evoluzione normativa: il passaggio dalle consuetudini mercantili medievali alla codificazione del Testo Unico bancario (TUB) non ha stravolto i processi tecnici, ma li ha elevati a oggetto di tutela pubblica.

Sotto il profilo economico-finanziario, il presente lavoro evidenzia come la banca, ieri come oggi, resti l’unico operatore capace di conciliare le esigenze di liquidità dei risparmiatori con quelle di finanziamento a lungo termine delle imprese.

La resilienza del sistema bancario italiano, osservata attraverso l’analisi della struttura della raccolta e del miglioramento della qualità degli impieghi, conferma che la stabilità sistemica dipende dalla capacità dell’intermediario di agire come garante della fede pubblica.

In tal senso, la lettera di cambio e la partita doppia, analizzate come motori della scalabilità medicea, trovano il loro corrispettivo moderno nei sistemi di pagamento digitali e nelle procedure di *compliance* che garantiscono la trasparenza e la continuità del mercato.

In conclusione, l’eredità dei Medici, fondata sulla trasformazione del “cambio di denaro” in una professione tecnica, che si basa sulla gestione del rischio e dell’informazione, ha anticipato la moderna “*sana e prudente gestione*”, utile a evitare fallimenti e ad affrontare i rischi sistemici dei nostri tempi.

Il futuro del *banking*, pur orientato verso una digitalizzazione spinta e radicale, specie a seguito dell’integrazione dell’intelligenza artificiale nei processi valutativi, non potrà prescindere da quella dimensione di fiducia e conoscenza profonda del territorio che ha reso il modello dei Medici un esempio di successo per secoli.

Non stupisce, perciò, che la Federal Reserve Bank of New York ci tiene a sottolineare che anche il design della propria sede, alquanto robusto e rustico, è ispirato alle case bancarie fiorentine del XV secolo (1919-1924 architetti York e Sawyer).

Bibliografia

- **Banca d'Italia**, *Relazione Annuale anno 2024 - centotrentunesimo esercizio*, Roma, 30 maggio 2025 e *Rapporto sulla stabilità finanziaria 2025*
- **Banchetti, A.**, *Economia degli intermediari finanziari*, Pearson, Milano, 2022.
- **D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385**, *Testo Unico Bancario*.
- **De Roover, R.**, *Il Banco Medici dalle origini al declino (1397-1494)*, La Nuova Italia, Firenze, 1970.
- **Goldthwaite, R. A.**, *L'economia della Firenze rinascimentale*, Il Mulino, Bologna, 2009.
- **Mishkin, F. S., Eakins, S. G.**, *Istituzioni e mercati finanziari*, Pearson, Milano, 2019.
- **Saunders, A., Cornett, M. M.**, *Economia degli intermediari finanziari*, McGraw-Hill, Milano, 2023
- **T. Parks**, *La fortuna dei Medici: moneta, arte e potere nella Firenze del Quattrocento*, Oscar Mondadori, Milano, 2005.